

**Valter
Biella**

Manuale del baghèt

2012





Il termine baghèt sta ad indicare un tipo di cornamusa diffuso fino a metà del 1900 nella provincia di Bergamo, ma che era presente già dal Medio Evo: vi sono infatti diverse raffigurazioni in dipinti ed affreschi, come un suonatore ritratto di spalle nell' Albero della Vita o di San Bonaventura del 1347, in Santa Maria Maggiore in Città Alta, o il suonatore affrescato al Castello di Bianzano, verso la fine del 1300.

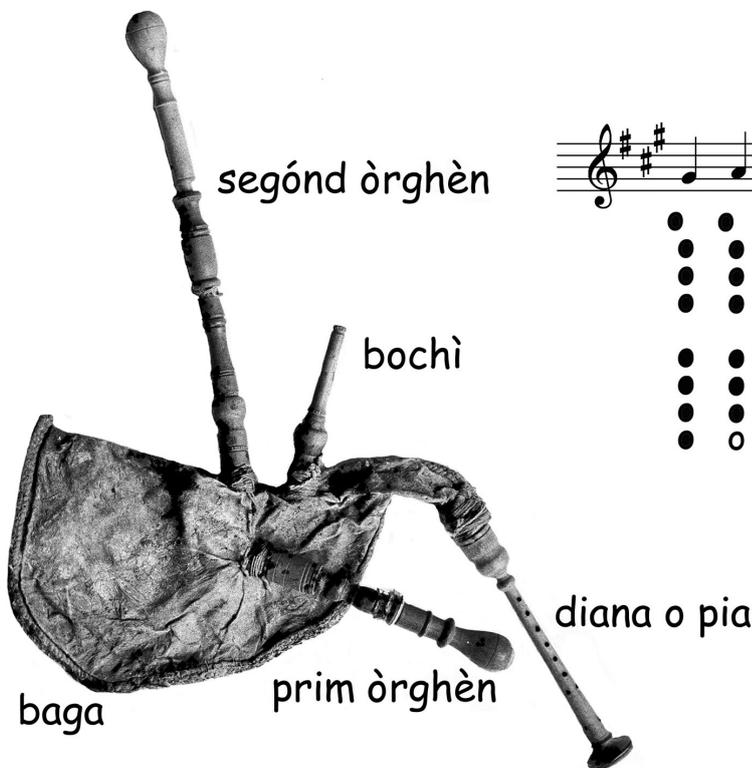
Gli strumenti ritrovati in Val Gandino e nella media Valle Seriana dalle ricerche di Valter Biella, iniziate dai primi anni del 1980, hanno permesso di salvare questo ricchissimo repertorio. Fondamentale è stato l'incontro con Giacomo Ruggeri detto Fagòt di Casnigo, nato nel 1905 e scomparso nel 1990. Giacomo Ruggeri è stato l'ultimo suonatore bergamasco, che aveva imparato a suonare dallo zio Michele Imberti detto Nano Magri, scomparso nel 1929 all'età di

64 anni.

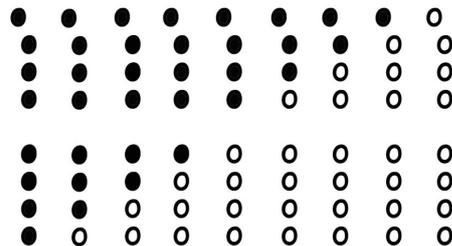
Il baghèt della Val Gandino è costituito da una canna per il canto, detta diana o pia, da due bordoni d'accompagnamento, conosciuti come bas o òrghègn e dal sacco, la бага, ricavata da pelle di pecora o capra ritagliata, con il pelo lasciato all'interno e poi cucita

La diana, con sette fori sul davanti più uno alto sul retro per il pollice, ha l'estensione di una ottava. Chiudendo tutto si ottiene la sensibile. La tonalità originale degli strumenti della Val Gandino è il LA maggiore. I due bordoni sono così accordati: quello piccolo una ottava sotto la tonica della diana ed emette il LA, quello grande due ottave sempre sotto la tonica anche lui intonato in LA.

Qui sotto: la fotografia dello strumento della Val Gandino, con la sua estensione e la diteggiatura.



estensione :



diteggiatura :

Per suonare il baghèt si tiene il sacco sotto l'avambraccio sinistro, con il bordone maggiore sopra la spalla sinistra e quello minore sull'avambraccio destro.

A destra: Giacomo Ruggeri "Fagòt" di Casnigo (1905 - 1990), l'ultimo suonatore di baghèt in terra di Bergamo, le cui informazioni sono state fondamentali per continuare a suonare oggi la cornamusa bergamasca.

Giacomo Ruggeri suonava "alla vecchia", con la mano sinistra per i bassi, e la destra per gli acuti.

(foto © V. Biella del 1984)



Bibliografia

V. Biella, **Baghèt o piva delle Alpi**, "Quaderni di ricerca n° 3", A.R.P.A. Bergamo 1984.

V. Biella, **Ricerca sulla piva nel bergamasco**, "Preprint n.4" Università degli studi di Bologna, D.A.M.S. , Bologna 1985.

V. Biella, **Il "baghèt" un'antica tradizione bergamasca**, Villadiseriane, Bergamo 1988.

V. Biella, **Legno corteccia e canna**, "Quaderni dell'archivio della cultura di base" n. 21, Sistema Bibliotecario Urbano, Bergamo 1993.

V. Biella, **Il Baghèt - la cornamusa bergamasca**, "I quaderni della Meridiana n° 3", Bergamo 2000.

V. Biella, **Pia o baghèt – la cornamusa in terra di Bergamo**, "Quaderni casnighesi n° 8", Casnigo, 2010.

Gli strumenti della musica popolare in Italia (1983 -1984), "Catalogo provvisorio della mostra promossa e allestita dalla Civica scuola d'arte drammatica di Milano". Amministrazione Comunale di Milano - Regione Lombardia, Milano s. d. (ma 1984). Il catalogo, ampliato e completato, è stato ristampato in: **Strumenti musicali e tradizioni popolari in Italia**, a cura di Roberto Leydi e Febo Guizzi, Bulzoni Editore, Roma 1985.

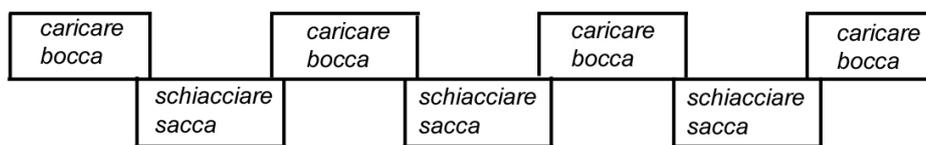
La tecnica: come imparare a suonare il baghèt

Il baghèt, come qualsiasi cornamusa, sfrutta il meccanismo della sacca come riserva d'aria. Il suono è continuo, non esiste lo staccato perché non è la bocca che fa arrivare direttamente l'aria alle canne, ma è il braccio che produce il suono quando si preme la sacca.

La prima cosa da imparare è quindi la giusta tecnica di utilizzo della sacca. La regola principale è che bisogna tenere la pressione costante, regolando i due movimenti in maniera alternata:

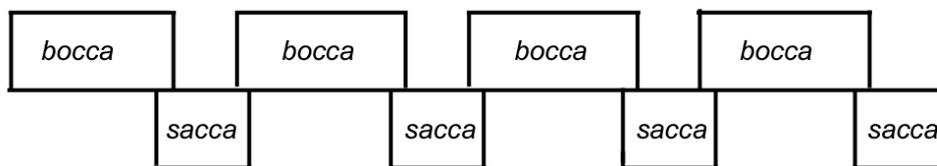
- 1) caricare il sacco tramite l'insufflatore (il bochi)
 - 2) premere la sacca (la бага) con il braccio
 - 3) caricare il sacco tramite l'insufflatore
 - 4) premere la sacca con il braccio
- ... e così all'infinito (per chi ci riesce) ...

Non è difficile, basta seguire questo schema:

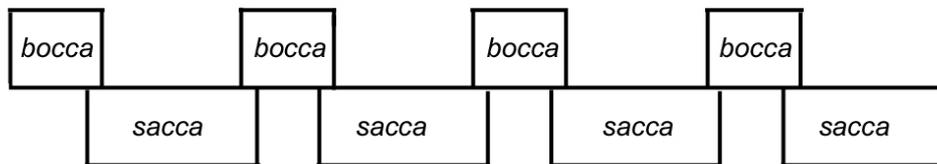


Occorre regolare i due movimenti, cercando di non sovrapporli, perché se soffio e contemporaneamente schiaccio, l'aria non entra e "spingo contro me stesso !"

All'inizio l'ansia di non farcela farà usare tanto la bocca e poco il braccio, così:



Bisogna invece imparare ad usare poco la bocca, caricando con forza e alla svelta, e usare tanto il braccio. Può essere utile controllarsi davanti ad uno specchio, per vedere di governare bene la sacca. Alla fine il risultato deve essere questo:



cioè i tempi per caricare devono essere brevi mentre devono essere lunghi i tempi in cui schiaccio. In questa maniera la gola e le guance si riposano e lavora solo il braccio, che è la parte più robusta.

Questo movimento alternato non deve essere fatto casualmente, ma con molta regolarità. Anche la pressione interna deve essere sotto controllo e rigorosamente costante, altrimenti l'intonazione sale o scende.

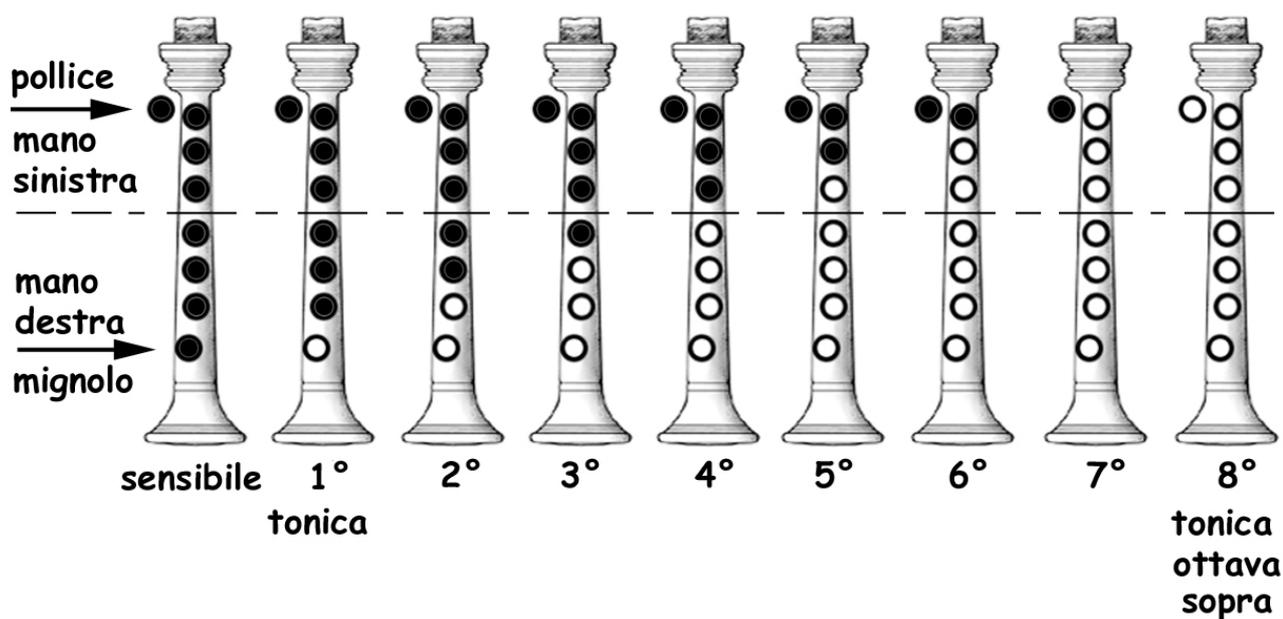
Regola importante: l'intonazione dello strumento dipende dalla pressione !

Per rendere tutto più facile basta collegare un manometro alla sacca. Può sembrare strano, ma questo semplifica lo studio e lo rende più veloce, perché permette di vedere direttamente sul manometro cosa succede nella бага. In appendice insegno come costruirsi un semplice manometro a colonna d'acqua e come studiare collegandolo alla cornamusa.

Le dita devono essere perpendicolari alla canna del canto, non messe ad angolo. Devono rimanere piane in maniera morbida, non fare un ponticello.

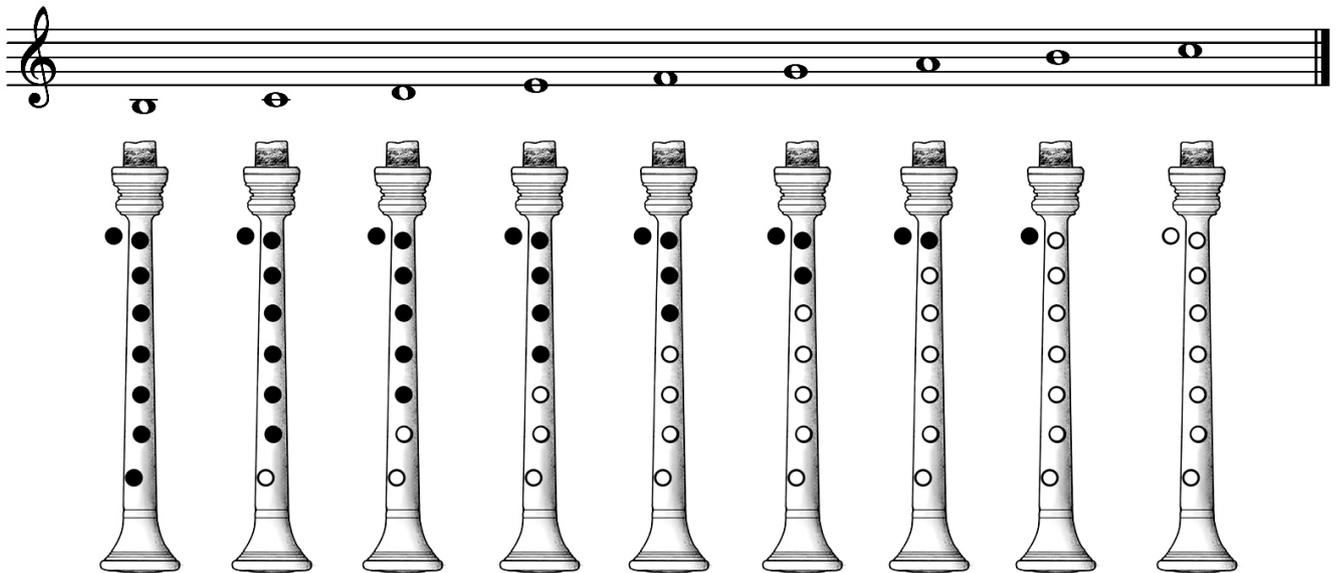


La diteggiatura del baghèt è questa:



l'inizio della scala è con l'anulare della destra, con il primo foro sul fondo aperto. La diteggiatura è “aperta”, cioè ogni apertura di un nuovo foro determina una nuova nota. La scala è diatonica, però si riescono ad ottenere delle alterazioni. Queste vengono spiegate mano a mano che si incontreranno nei nuovi brani.

Per semplicità il metodo è stato scritto in tonalità di DO maggiore, con queste posizioni:

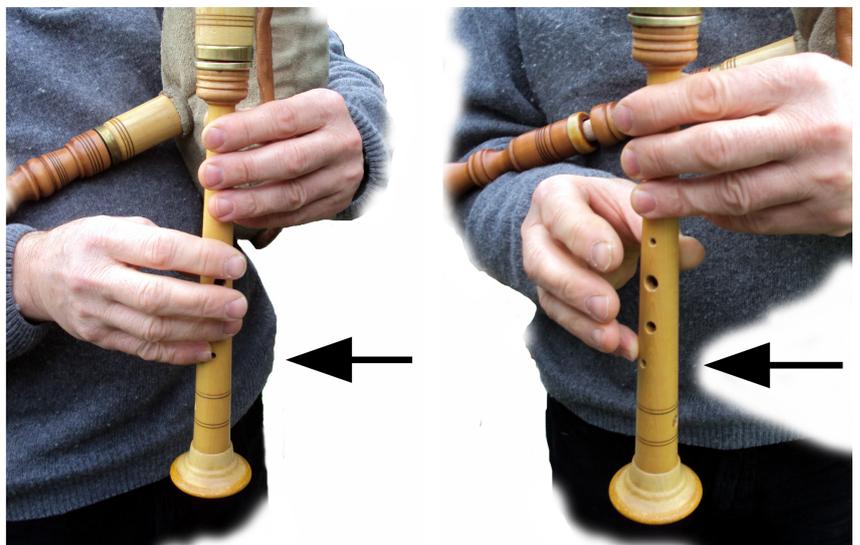


Si è cioè fatto finta di suonare con uno strumento in DO. In realtà le vere note del baghèt sono altre. Dipendono direttamente dalla tonalità dello strumento che sto suonando, che può essere in Sib o in SOL. Per semplicità non ne parliamo in questa sezione, ma tutte queste informazioni sulle reali possibilità sonore del baghèt le trovate in appendice. È necessario conoscerle se volete suonare con altre persone.

I bordoni sono sempre intonati sulla tonica: quello piccolo una ottava sotto alla diana, quello grande due ottave sotto alla diana.

Nella pagina WEB www.baghet.org/corsi troverete un'ampia spiegazione sulla tecnica, i brani, gli abbellimenti, descritti con disegni, partiture e video: è la "scuola di baghèt" via internet, in continuo ampliamento. Fatene uso, perché la partitura non può raccontare tutto.

*A destra:
come si deve tenere il
mignolo della mano destra,
quando si va nelle note
acute. Occorre abbassarlo e
metterlo di lato, vicino al
suo foro, ma senza
chiuderlo.*



Musiche facili, con indicato la diteggiatura. "Fra Martino campanaro"

The first line of music is written on a treble clef staff in 2/4 time. It consists of 11 measures of music, primarily using quarter notes and eighth notes. Below the staff, 11 recorder diagrams are shown, each with a black dot indicating the finger placement for the corresponding note in the staff above. The notes are: G4 (finger 1), A4 (finger 2), B4 (finger 3), C5 (finger 4), D5 (finger 1), E5 (finger 2), F5 (finger 3), G5 (finger 4), A5 (finger 1), B5 (finger 2), and C6 (finger 3).

The second line of music is written on a treble clef staff in 2/4 time. It consists of 10 measures of music, including quarter notes, eighth notes, and a half note. Below the staff, 10 recorder diagrams are shown, each with a black dot indicating the finger placement for the corresponding note in the staff above. The notes are: G4 (finger 1), A4 (finger 2), B4 (finger 3), C5 (finger 4), D5 (finger 1), E5 (finger 2), F5 (finger 3), G5 (finger 4), A5 (finger 1), and B5 (finger 2).

The third line of music is written on a treble clef staff in 2/4 time. It consists of 14 measures of music, including quarter notes, eighth notes, and a half note. Below the staff, 14 recorder diagrams are shown, each with a black dot indicating the finger placement for the corresponding note in the staff above. The notes are: G4 (finger 1), A4 (finger 2), B4 (finger 3), C5 (finger 4), D5 (finger 1), E5 (finger 2), F5 (finger 3), G5 (finger 4), A5 (finger 1), B5 (finger 2), C6 (finger 3), D6 (finger 1), E6 (finger 2), and F6 (finger 3).

"piva piva"

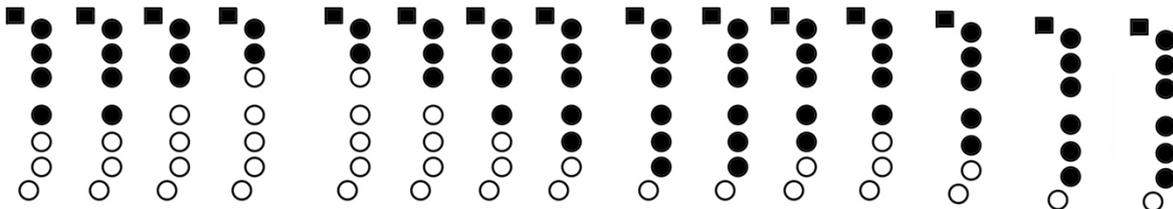
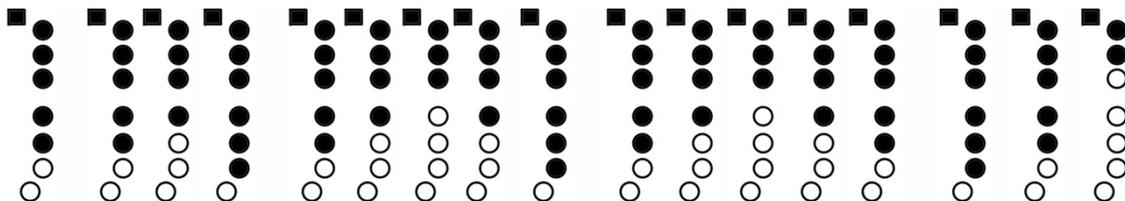
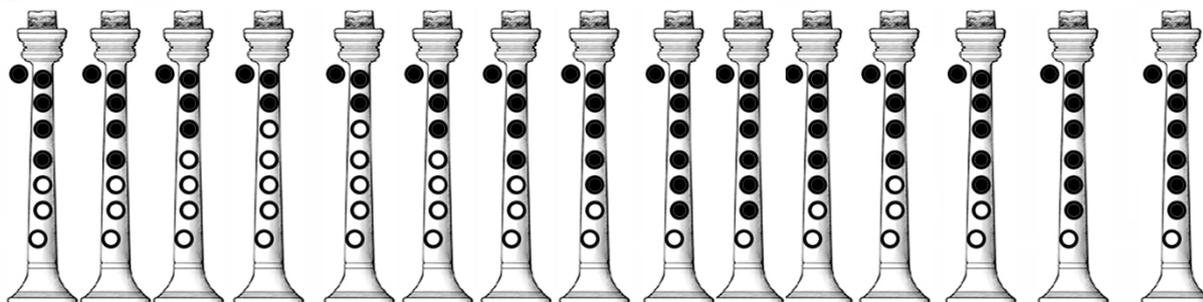
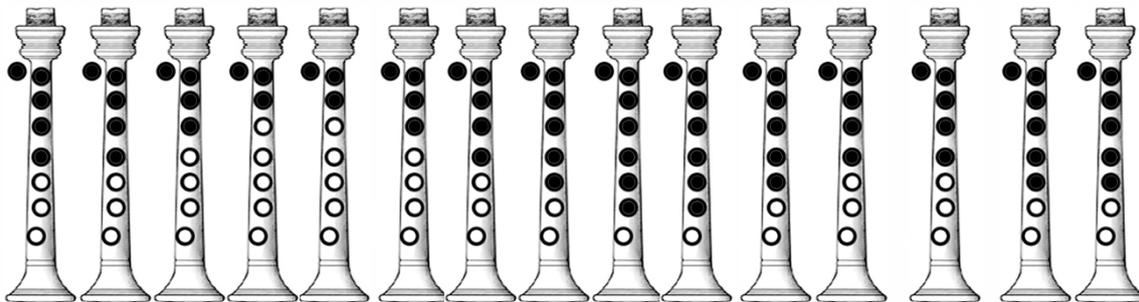
The first measure of the piece is shown on a treble clef staff with a 3/4 time signature. The melody consists of a sequence of eighth notes: G4, A4, B4, C5, B4, A4, G4, F4, and E4. Below the staff is a diagram of a recorder with ten fingerings indicated by black dots on the keys.

The second measure continues the melody with eighth notes: D4, C4, B3, A3, G3, F3, E3, and D4. The recorder diagram shows the corresponding fingerings for these notes.

The third measure continues the melody with eighth notes: C4, B3, A3, G3, F3, E3, D3, and C3. The recorder diagram shows the corresponding fingerings for these notes.

The fourth measure concludes the piece with eighth notes: B2, A2, G2, F2, E2, D2, C2, and B1. The recorder diagram shows the corresponding fingerings for these notes.

"Inno alla gioia"



Qui di seguito sono stati inseriti diversi brani, tratti dal repertorio popolare. Di ognuno ne è stata data la provenienza. Sono, in massima parte, in ordine di difficoltà. Ogni brano ha gli abbellimenti da inserire dove la melodia rimane sulla stessa nota.

"Baghèt"

Brano per campane a tastiera che proviene dal repertorio di Antonio Cassina (nato nel 1906), campanaro ad Alzano Lombardo da generazioni. Era suonato nei tempi addietro a Natale, alla messa di mezzanotte, sempre ad Alzano Lombardo. (È stato registrato da V. Biella nel febbraio 1983).

The musical score for "Baghèt" is written in treble clef with a 3/4 time signature. It consists of three staves. The first staff contains the main melody. The second staff includes first and second endings, labeled "1.3." and "2.4." respectively. The third staff concludes the piece with a "FINE" marking.

" La Lavandina, la la-andéra"

Ballo della "Lavandina" in uso a Zorzzone (Val Parina). Suonato da Giorgio Palazzi alla fisarmonica (nato nel 1930) e Franco Palazzi al mandolino (nato nel 1922). A Casnigo era conosciuto come "la la-andéra" (da una registrazione del novembre 1983 di V. Biella)

The musical score for "La Lavandina, la la-andéra" is written in treble clef with a 2/4 time signature. It consists of three staves of music, all featuring a rhythmic melody with frequent eighth-note patterns.

"Son qui sotto ai tuoi balconi"

Canto accompagnato anche dal baghèt, dal repertorio di Giacomo Ruggeri "Fagòt" (Casnigo 1905 - 1990). La frase B è una sua aggiunta musicale. (Da una registrazione del marzo 1984 di V. Biella).

The musical score is written in treble clef with a 3/4 time signature. It consists of five staves. The first staff is labeled 'A' and contains a melodic line with a repeat sign at the beginning. The second staff continues the melody and ends with a double bar line and the instruction '2 volte'. The third staff is labeled 'B' and contains a melodic line with a repeat sign at the beginning. The fourth staff continues the melody. The fifth staff contains two endings: the first ending is marked '1' and leads back to the beginning of the piece; the second ending is marked '2 D.C.' and leads to a final cadence labeled 'FINE'.

Marcia che si ispira all'inno garibaldino "Camicia Rossa"

Musica per baghèt dal repertorio di Giacomo Ruggeri, che nella frase A si ispira all'inno garibaldino "Camicia Rossa", di cui si conosce una edizione del 1860. (Da una registrazione dell' aprile 1984 di V. Biella).

The musical score is written in treble clef with a 3/4 time signature. It consists of four staves. The first staff is labeled 'A' and contains a melodic line with a repeat sign at the beginning. The second staff continues the melody. The third staff is labeled 'B' and contains a melodic line with a repeat sign at the beginning. The fourth staff continues the melody and ends with a double bar line.

"Valzer del Dias"

Dal repertorio di Giovanni Zani detto "Dias", fisarmonicista di Dossena (1911 - 1999). Patrimonio della famiglia Zani di Dossena, con Pietro, Francesco ed Evaristo, figli di Giovanni)

Musical score for "Valzer del Dias" in 3/4 time. The score consists of five staves of music. The first staff is the beginning of the piece. The second staff has a first ending bracket labeled '1'. The third staff has a second ending bracket labeled '2'. The fourth staff has a first ending bracket labeled '1'. The fifth staff has a second ending bracket labeled '2' with the instruction 'da capo' above it, followed by a section labeled '2 con finale'.

"Mazurca di Dossena"

Dal repertorio di Giovanni Zani detto "Dias", fisarmonicista di Dossena (1911 - 1999) e del cugino Francesco "Cechi Checa" Bonzi, clarinetista. (Patrimonio della famiglia Zani di Dossena, con Pietro, Francesco ed Evaristo, figli di Giovanni).

Musical score for "Mazurca di Dossena" in 3/4 time. The score consists of five staves of music. The first staff begins with a double bar line and repeat sign. The second and third staves continue the melody. The fourth staff has a first ending bracket labeled 'da capo'. The fifth staff has a first ending bracket labeled 'fine'.

"Valzer del Dordèla"

Valzer per campane a tastiera, dal repertorio di Giulio Donadoni (nato nel 1930), di Grumello de' Zanchi, frazione di Zogno. La famiglia Donadoni è conosciuta come "Dordèla", cioè cacciatori di tordi. Il valzer è stato imparato dal padre, che lo suonava sull'organetto diatonico. (registrazione dell'ottobre 1983 di V. Biella).

The musical score for "Valzer del Dordèla" is written in 3/4 time and consists of five staves. The first four staves contain the main melody and accompaniment. The fifth staff features a first ending (1.) and a second ending (2.) labeled "da capo". A "fine" marking is placed above the second ending.

Valzer "Tunì l'è cioch"

Valzer dal repertorio della famiglia Bregoli, minatori in Val Trompia (Brescia. Tratto dal disco: "I minatori della Valle Trompia - La famiglia Bregoli, di Pezzazze", Regione Lombardia - Documenti della cultura popolare 5, Collana Albatros, 1980).

The musical score for "Valzer Tunì l'è cioch" is written in 3/4 time and consists of five staves. The first four staves contain the main melody and accompaniment. The fifth staff features a first ending (1.) and a second ending (2.) labeled "2. fine".

"La baciuchina"

Brano che proviene dal repertorio dei baghètér di Casnigo, suonato anche da Giacomo Ruggeri (Casnigo 1905 - 1990) col baghèt. (Registrato nel marzo 1984 da V. Biella).

allegro

The musical score for "La baciuchina" is written in treble clef with a 6/8 time signature. It consists of four staves of music. The first staff begins with the tempo marking "allegro". The second staff contains a first ending (1.) and a second ending (2.). The third staff continues the melody. The fourth staff contains a first ending (1.), a second ending (2.), and concludes with a double bar line and the word "fine".

"Mazurca del Nano Magri"

Musica per baghèt suonata da Giacomo Ruggeri ed imparata dallo zio Michele Imberti detto "Nano Magri", baghètér di Casnigo scomparso nel 1929. (Registrazione del luglio 1984 di V. Biella).

The musical score for "Mazurca del Nano Magri" is written in treble clef with a 3/4 time signature. It consists of five staves of music. The first staff begins with a section marked "A" and contains a triplet of eighth notes. The second staff continues the melody with another triplet. The third staff is marked "FINE B" and contains a double bar line. The fourth staff contains a first ending (1.) and a second ending (2.). The fifth staff concludes the piece with the instruction "da capo fino al FINE".

"Mazurca di Biagio Rossetti, di Carenno"

Mazurca dal repertorio di Biagio Rossetti, nato nel 1900, campanaro a Carenno (Lecco). Da una cassetta registrata dalla famiglia Rossetti.

The musical score is written in treble clef with a 3/4 time signature. It consists of four staves. The first staff begins with a key signature change to one flat (B-flat) and contains the first two measures. The second staff continues the melody and includes first and second endings. The third staff continues the melody. The fourth staff concludes the piece with first and second endings, ending with a 'fine' marking.

"Brano a tempo di scottish", di Biagio Rossetti di Carenno.

Sempre dal repertorio di Biagio Rossetti (dalla cassetta registrata dalla famiglia Rossetti. Nota: il brano è stato da me ampiamente rimaneggiato, perché presentava diverse incertezze).

La scottish è una danza popolare, in tempo di 2/4, conosciuta in tutta Europa. Compare in Francia all'inizio del XIX secolo. Si esegue in coppia ed è ballata in moltissime varianti. Lo schema più semplice prevede:

- a) i ballerini fanno un passo laterale sul tipo della polka (due passi e una sospensione) partendo con il piede sinistro del cavaliere,
- b) poi un passo laterale di polka nell'altro senso,
- c) poi quattro passi girando in senso orario.

Il tempo è più lento della polka.

The musical score is written in treble clef with a 2/4 time signature. It consists of four staves. The first staff begins with a key signature change to one flat (B-flat) and contains the first two measures. The second staff continues the melody and includes first and second endings. The third staff continues the melody. The fourth staff concludes the piece with first and second endings, ending with a 'FINE' marking.

"Musiche dal manoscritto di Cattaneo - Perani"

Tutti i brani riportati qui di seguito provengono da un quaderno manoscritto di musica redatto da Andreino Cattaneo (Casnigo 1917 - 1985) e Giuseppe Perani detto "Piles" (Casnigo 1933 - 1988) entrambi campanari di Casnigo. Su questo quaderno avevano riportato una cinquantina di melodie per campane a festa di Casnigo. Il quaderno era usato come pro-memoria dai due musicisti. I brani non avevano titolo, ma erano numerati progressivamente. Dopo il ritrovamento il quaderno è stato interamente pubblicato con apparato critico in:

V. Biella (a cura di), **Campane e campanari nella provincia di Bergamo**, "Quaderni di ricerca n° 5", A.R.P.A. Bergamo 1985.

V. Biella (a cura di), **Ninì dé pèndóle - la musica delle campane a festa a Casnigo**, con DVD allegato, Amministrazione Comunale di Casnigo, 2008.

"musica n° 28"

allegro

Musical score for "musica n° 28" in 8/8 time. The score consists of three staves. The first staff contains the initial melody. The second staff has two first endings (1. and 2.) and continues the melody. The third staff has a first ending (1.), a second ending (2.) marked "D.C." (Da Capo), and a final ending (2.) marked "fine".

"musica n° 47"

marcia a tempo di scottish.

Musical score for "musica n° 47" in 2/4 time. The score consists of four staves. The first staff contains the initial melody. The second staff has two first endings (1. and 2.). The third staff continues the melody. The fourth staff has a first ending (1.) and a second ending (2.) marked "da capo", followed by a "fine" marking.

"musica n° 42"

marcia a tempo di scottish

Musical score for "musica n° 42", a Scottish march. The score is written in treble clef with a 2/4 time signature. It consists of four staves. The first staff begins with a treble clef, a 2/4 time signature, and a key signature of one sharp (F#). The second staff contains two first endings (labeled "1.") and a second ending (labeled "2."). The third staff continues the melody. The fourth staff contains two first endings (labeled "1." and "2.") and ends with a "fine" marking.

"musica n° 7"

a tempo di valzer. In realtà la versione riportata qua sotto è stata eseguita da Lorenzo Anesa, campanaro di Gandino (nato a Peia nel 1951). Ma stando alle testimonianze dei campanari, proviene dal repertorio di Giacomo Ruggeri, già baghètér e campanaro a Casnigo, e corrisponde alla n° 7 del manoscritto.

Musical score for "musica n° 7", a waltz. The score is written in treble clef with a 3/4 time signature. It consists of six staves. The first staff begins with a treble clef, a 3/4 time signature, and a key signature of one sharp (F#). The second staff continues the melody. The third staff contains two first endings (labeled "1." and "2."). The fourth staff continues the melody. The fifth staff continues the melody. The sixth staff contains two first endings (labeled "1." and "2.") and ends with a "FINE" marking.

"musica n° 2"
a tempo di polka

Musical score for "musica n° 2" in 2/4 time. The score consists of five staves of music. The first two staves are the main melody. The third staff has two first endings (1. and 2.) and continues the melody. The fourth staff continues the melody. The fifth staff has two first endings (1. and 2.) and ends with a "fine" marking.

"musica n° 20"

a tempo di polka. Dopo essere stata pubblicata nel 1985 in “**Campane e campanari nella provincia di Bergamo**”, il brano ha avuto un'ampia diffusione nel mondo del folk revival, con il titolo inventato di “Salisburgo”.

Musical score for "musica n° 20" in 2/4 time. The score consists of four staves of music. The first staff is the main melody. The second staff has two first endings (1. and 2.) and continues the melody. The third staff continues the melody. The fourth staff has two first endings (1. and 2.) and ends with a "2. fine" marking.

"musica n° 19"

a tempo allegro

The musical score consists of six staves of music in 8/8 time. The first staff begins with a treble clef and a key signature of one flat. It contains a sequence of notes with a first ending bracket labeled 'A' and a repeat sign. The second staff continues the melody with two first ending brackets labeled '1.' and '2.'. The third staff starts with a second ending bracket labeled 'B' and a repeat sign. The fourth staff features two first ending brackets labeled '1.' and '2.', followed by a section labeled 'C'. The fifth staff continues the melodic line. The sixth staff concludes with two first ending brackets labeled '1.' and '2.', followed by the word 'fine'.

sequenza AA - BB - AA - CC



"musica n° 36"
a tempo di mazurca

The musical score consists of six staves of music in 3/4 time. The first staff is labeled 'A'. The second staff contains a first ending (1.) and a second ending (2.). The third staff is labeled 'B'. The fourth staff contains a first ending (1.), a second ending (2.), and a section labeled 'C'. The fifth staff continues the melody. The sixth staff contains a triplet (3.), a first ending (1.), a second ending (2.), and a section labeled 'A 2. finale'. To the right of the sixth staff, the sequence is noted as 'sequenza: AA-BB-CC-AA'.

Lattanzio Querena di Clusone, particolare dell'olio su tela del 1793: "Natività con pastori". Santuario della Madonna d'Erbia a Casnigo.



Alcuni canti popolari che si possono accompagnare con il baghèt.

"Era una notte che pioveva"

era una notte che pioveva
e che tirava un forte vento
immaginatevi che grande tormento
per un alpino che stava a vegliar
immaginatevi che grande tormento
per un alpino che stava a vegliar

a mezzanotte arriva il cambio
accompagnato dal capoposto
"oi sentinella ritorna al tuo posto
sotto la tenda a riposar"
"oi sentinella ritorna al tuo posto
sotto la tenda a riposar"

quando fui stato sotto la tenda
sentii un rumore giù per la valle
sentivo l'acqua giù per le spalle
sentivo i sassi a rotolar
sentivo l'acqua giù per le spalle
sentivo i sassi a rotolar

quando fui stato sotto la tenda
sognavo d'esser con la mia bella
e invece ero di sentinella
fare la guardia allo allo stranier
e invece ero di sentinella
fare la guardia allo, allo stranier



"Piemontesina"

Addio bei giorni passati, mia piccola amica ti devo lasciar,
gli studi son già terminati abbiamo finito così di sognar.

Lontano andrò, dove non so,
parto col pianto nel cuor, dammi l'ultimo bacio d'amor.

Non ti potrò scordare piemontesina bella,
sarai la sola stella che brillerà per me.
Ricordi quelle sere passate al Valentino,
col biondo studentino che ti stringeva sul cuor.

Rosina il tuo allegro studente, di un giorno lontano è adesso dottor
io curo la povera gente ma pure non riesco a guarire il mio cuor.

La gioventù, non torna più,
quanti ricordi d'amor, a Torino ho lasciato il mio cuor.

Non ti potrò scordare piemontesina bella,
sarai la sola stella che brillerà per me.
Ricordi quelle sere passate al Valentino,
col biondo studentino che ti stringeva sul cuor.

The image shows a musical score for the song "Piemontesina". It consists of six staves of music. The first staff is the vocal line, starting with a treble clef and a 3/4 time signature. The lyrics "Ri - cor - di quel - le se - re pas - sate al Va - len - ti - i - no" are written below the notes. The subsequent staves are instrumental accompaniment, likely for a piano or guitar, featuring various rhythmic patterns and melodic lines. The score ends with a double bar line.

La musica antica con il baghèt

Senza aver la pretesa di scrivere un trattato sulla musica antica in rapporto con la cornamusa bergamasca, ho pensato di inserire alcuni brani tra i più conosciuti, che erano in circolazione in Europa in un periodo in cui il baghèt era già ben radicato sul nostro territorio. Suonandoli ci si accorgerà che per il loro ritmo e la loro melodia si adattano perfettamente alla cornamusa bergamasca. In alcuni casi occorrerà studiare delle nuove posizioni.

È meglio montare un solo bordone, quello grande. Se non vi sono indicazioni si intende intonato sulla tonica. In alcuni brani bisognerà adattare il bordone alle diverse tonalità, preparando dei bordoni nuovi, diversi per ogni esigenza.



*il baghèt di Quirino Picinali detto
"Manòt" di Gandino (1880 - 1962)
(foto © V. Biella)*

Saltarello

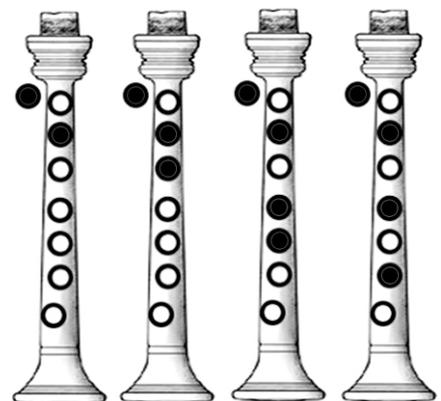
The musical score for 'Saltarello' is written in 8/8 time and consists of eight staves of music. The key signature has one flat (B-flat). The score includes several sections marked with letters A, B, C, and D. Repeating sections are indicated by double bar lines with dots. First and second endings are marked with '1.' and '2.' above the notes. Some notes are marked with '(1)' below them, indicating specific fingerings or techniques. The music is primarily composed of eighth and sixteenth notes, with some rests.

(Da un manoscritto del XIV secolo - British Museum)

(1): il SI bemolle si può ottenere con una di queste posizioni:

Il bordone piccolo non si usa.

Il bordone basso è da intonare sulla quarta nota della scala.



"Petit Vriens" od anche " Petite Riense" o "Petit Riens"

Danza italiana del XV secolo (Parigi, Biblioteca Nazionale, segn. Ital 476)

Fu coreografata da Domenico da Piacenza (Piacenza 1390 - Ferrara 1470 circa)

2 volte

3 volte

3 volte

3 volte

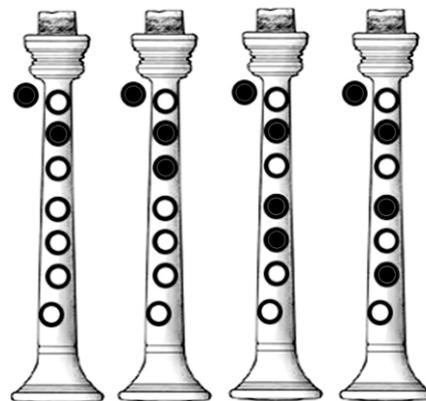
(1)

Da Capo - FINE

(1)

(1): il SI bemolle si può ottenere con una di queste posizioni:

Il brano è stato adattato al baghèt e rispetto all'originale sono state apportate delle modifiche per adattarlo alla cornamusa bergamasca. L'andamento deve essere ben ritmato, le acciaccature incisive, per sottolinearne il ritmo. Il bordone piccolo non si usa. Il bordone basso è preferibile intonarlo sulla quarta nota della scala.



"Greensleeves"

Melodia inglese della fine del XVI secolo



(1) il SI bemolle si ottiene con le posizioni riportate nei brani precedenti

(2) : il DO # si ottiene con la posizione qui a destra:

(3) Questo LA nella partitura originale è suonato una ottava sotto. È stato alzato di una ottava per rientrare nelle possibilità della cornamusa bergamasca.

Il bordone basso è da intonare sulla seconda nota della scala. Quello piccolo non si usa.

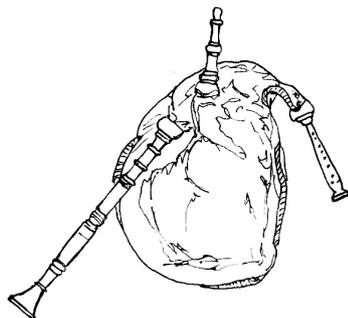


"Allemanda n° 5 "

Da "Danserye" del 1551 (titolo completo " Het derde musick boexke ... alderhande danserye") del compositore fiammingo Tielman Susato (1510/15 circa - 1570 circa)



Nota. Il brano originale è stata adattato alla cornamusa bergamasca



"Bergerette: Sans Roch"

Da "Danserye" del 1551 (titolo completo " Het derde musick boexke ... alderhande danserye") del compositore fiammingo Tielman Susato (1510/15 circa - 1570 circa)

The image shows a musical score for a single melodic line in G minor, 2/4 time. It consists of five staves of music. The first staff begins with a treble clef, a key signature of one flat (B-flat), and a 2/4 time signature. The music features a mix of eighth and sixteenth notes, with some rests. The second staff continues the melody. The third staff contains a first ending (marked '1.') and a second ending (marked '2.'). The fourth staff concludes the piece with a double bar line and the word 'FINE'. The fifth staff shows the beginning of the piece again, marked 'da capo'.

Il SI bemolle si ottiene con la posizione spiegata per "Petit Vriens"

Il FA # si ottiene con la posizione qui a destra:

Il bordone basso va accordato sulla quarta nota della scala. Quello piccolo non si usa.



"Branle de Bourgogne - n° 3"
(1551)

di Adrian Le Roy (1520 circa - 1598)



*Granchino Gaffurio, bergamasco. Particolare da:
"De harmonia Musicorum instrumentorum",
stampato a Milano nel 1518*

"Il Corteo dei Santi Tre Re"

Titolo originale: "Der Heiligen Drei Konige Aufzug"

Musica del compositore e organista tedesco August Nörmiger (1560 - 1613).



Nota: la musica è stata adattata alla cornamusa bergamasca.

(1): il FA # si ottiene così:



"Schiarazula Marazula"

Da "Il primo libro de' li balli accomodati per cantar et sonar d'ogni sorte di instrumeti di Giorgio Mainerio Parmeggiano Maestro di Capella della S. Chiesa d'Aquilegia" stampato da Angelo Giordano a Venezia nel 1578.

Giorgio Mainerio è nato a Parma nel 1535, muore ad Aquileia nel 1582.



(1) : il DO # si ottiene così:



Occorre montare il bordone basso sulla seconda nota della scala, mentre il piccolo non deve suonare.

"Ballo Anglese"

Di Giorgio Mainerio, da "Il primo libro de' li balli"

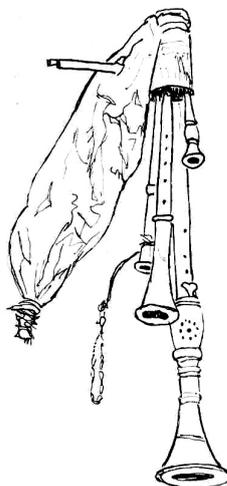
The musical score for "Ballo Anglese" consists of eight staves of music. The first staff begins with a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a 3/4 time signature. The music is written in a single melodic line. The second staff continues the melody. The third staff continues the melody. The fourth staff features a key signature change to one flat (Bb) and a 3/4 time signature. The fifth staff continues the melody. The sixth staff includes a first ending bracket labeled "1." and a second ending bracket labeled "2.". The seventh staff continues the melody. The eighth staff includes a first ending bracket labeled "1." and a second ending bracket labeled "2.", ending with a double bar line.

"Branle de l'Official"

Dal libro "**Orchesographie**" di Thoinot Arbeau, anagramma di Jehan Tabourot, (Digione 1519 - Langres 1595), stampato a Langres nel 1589.



(1) nota: per il SI bemolle si adotta la posizione già spiegata per "Saltarello" e "Petit Vriens".
Il bordone basso deve essere intonato sulla quarta nota della scala, mentre il piccolo non suona.



"Gavotte" da "Terpsichore"

Sei gavotte di Pierre-Françisque Caroubel, violinista e compositore francese, morto nel 1611. Sono state pubblicate in "Terpsichore" (1612) di Michael Praetorius (1571 - 1621) di cui Caroubel era collaboratore.

The image displays six staves of musical notation, each labeled with a letter from A to F. The notation is in treble clef with a 4/4 time signature. Each staff begins with a repeat sign and ends with a double bar line. The music consists of a sequence of eighth and sixteenth notes, with some rests and occasional beamed notes. The staves are arranged vertically, with A at the top and F at the bottom.

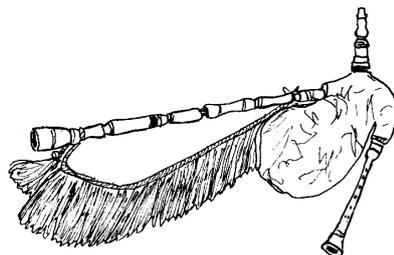


"Bergamasca"

di Gasparo Zanetti

Da "Il scolaro, per imparare a suonare il violino ed altri stromenti", di Gasparo Zanetti editore e violinista, pubblicato a Milano da Carlo Camagno nel 1645.

The image shows a musical score for the piece "Bergamasca" by Gasparo Zanetti. It consists of four staves of music written in a single system. The first staff begins with a treble clef and a 2/4 time signature. The second staff contains two first endings, labeled "1." and "2.". The third staff continues the melody. The fourth staff contains two first endings, labeled "1." and "2.", followed by the instruction "da capo" and a second ending labeled "2. FINE". The music is written in a simple, rhythmic style characteristic of 17th-century Italian dance music.



Cotillon "Ma commere quand je dance"

"Cotillon" tratto dal metodo per ghironda pubblicato nel 1793 circa da Michel Corrette (1709 - 1795)

The musical score is written in treble clef with a key signature of one flat (B-flat) and a 2/4 time signature. It consists of three staves. The first staff begins with a repeat sign and is labeled 'A'. The second staff has two first endings, labeled '1.' and '2.', followed by a section labeled 'B'. A dashed line indicates the end of the first ending, with the word 'FINE' written below it. The third staff continues the melody and ends with a double bar line.

sequenza: A finale 1 - A finale 2 - B - A finale 1 - A finale 2 fino al FINE.
Per il SI bemolle si vedano le musiche precedenti.

Cotillon "J'ai du bon tabac"

"Cotillon" tratto dal metodo per ghironda pubblicato nel 1793 circa da Michel Corrette (1709 - 1795)

The musical score is written in treble clef with a key signature of one flat (B-flat) and a 2/4 time signature. It consists of four staves. The first staff begins with a repeat sign. The second staff has two first endings, labeled '1.' and '2.'. The third staff continues the melody. The fourth staff has two first endings, labeled '1.' and '2.', with the instruction 'da capo' above the second ending, and ends with the word 'fine' above a double bar line.

"Bourrée"

Johann Krieger (1651 - 1753), compositore e organista tedesco



Per il SI bemolle e il DO diesis occorre guardare quanto riportato nei brani precedenti



La manutenzione del baghèt

Il sacco deve essere a tenuta ermetica. Per verificare la capacità di tenuta occorre gonfiare la бага dopo aver preventivamente otturato i raccordi di canto e bordoni con dei tappi di sughero. Il sacco, seppur schiacciato, deve rimanere ugualmente gonfio.

I giunti vanno ingrassati con grasso usato per i giunti del clarinetto, così che le canne possano scorrere e non bloccarsi. Se necessario rifare o aggiungere alcuni giri di filo di cotone alle legature.

Dopo aver suonato occorre far uscire l'umidità trattenuta dal sacco. Se si è suonato solo per pochi minuti basta togliere il bocchino d'insufflazione, che è buona norma lasciare sempre smontato. Se si è suonato più a lungo occorre sfilare tutte le canne ed il bocchino e appendere capovolto il sacco per un giornata così che possa sgocciolare e asciugarsi.

Tenete lo strumento in ambienti con una buona ventilazione, mai vicino a fonti di calore. Se lo strumento è rimasto per lungo tempo inattivo, oppure accanto a fonti di calore od anche in automobile, occorre avere l'accortezza di bagnare, diverse ore prima di suonare, la sacca di stoffa in cui è infilato il "baghèt", in maniera che il legno possa inumidirsi gradatamente. Fate attenzione che un uso repentino e prolungato di un cornamusa rimasta a lungo inattiva, peggio ancora se vicino a fonti di calore o ambienti particolarmente secchi, può provocare rotture dovute allo shock per un troppo veloce rigonfiamento del legno.

Accordatura

I bordoni. Se voglio far calare l'intonazione dei bordoni devo estrarre i giunti, inversamente se intendo farla crescere devo infilare maggiormente i segmenti.

La diana. Se voglio far calare una nota occorre ridurre il corrispondente foro con

pezzetti di cera (o nastro adesivo) fino a quando si ottiene un'intonazione perfetta, se voglio far crescere la nota devo invece togliere poco alla volta la cera. Nel caso si intenda modificare l'intonazione di diverse note occorre agire sull'ancia. Se la infilo maggiormente nella testa della diana l'intonazione crescerà, con maggior riflesso per le note acute e meno per quello più gravi, al contrario se voglio calare devo estrarre l'ancia.

Come schiacciare la sacca: l'uso di un manometro

Il baghèt si comporta come qualsiasi altra cornamusa e risponde a questa logica:

l'intonazione e la pressione sono strettamente correlate. La pressione all'interno della sacca deve rimanere la più costante possibile, altrimenti l'intonazione sale o scende. Quando sale la pressione, sale l'intonazione, quando scende, anche l'intonazione va di conseguenza: tutto avviene però in maniera disomogenea, ogni nota risponde in maniera differente. Quindi la pressione deve rimanere costante per avere una intonazione costante.

Questa abilità nel controllare il sacco si acquisisce con il tempo. Per facilitare lo studio si può fare uso di un semplice manometro collegato al posto del bordone minore, così si può vedere direttamente sulla scala graduata cosa succede all'interno della бага.

Costruire un manometro a colonna d'acqua è abbastanza semplice, le indicazioni si possono trovare anche su di un libro di fisica. Semplificando basta inchiodare un tubo in plastica trasparente, piegato ad U, su di una striscia di legno, lunga attorno ai 70 cm. A metà della striscia traccio una linea che corrisponderà allo zero, e da questa linea, salendo, disegno una scala di centimetro in centimetro. All'estremità libera del tubo infilo un tappo di sughero, per collegare il manometro alla sacca. Poi riempio di acqua fino allo zero. Quando

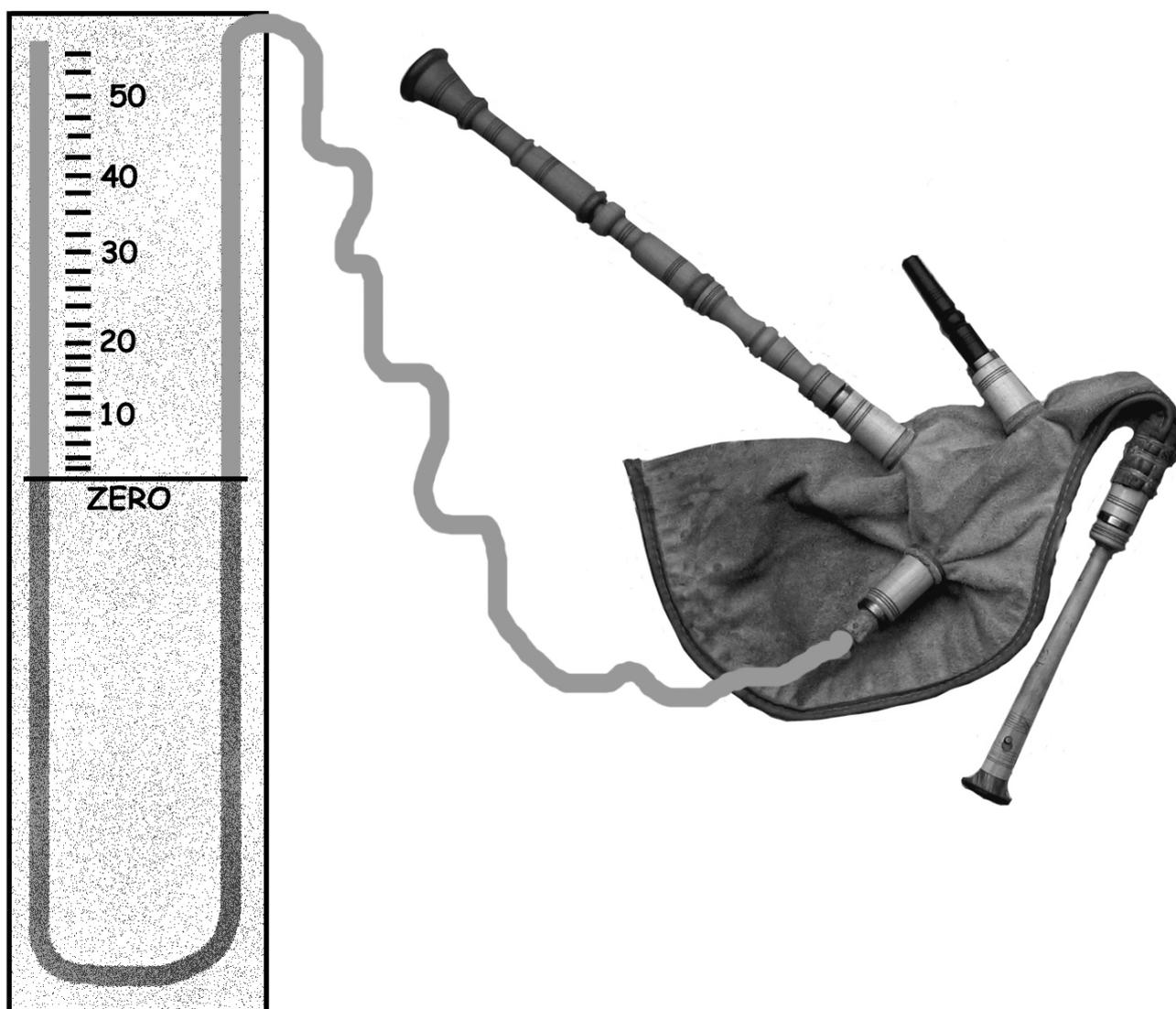
suono il baghèt il livello dell'acqua si sposta e sale: io dovrò stare attento che la differenza di livello tra i due rami sia tra i 32 e i 36 cm di acqua, che corrisponde alla pressione con cui vengono costruite e tarate le ance del baghèt. Un semplice trucco per leggere direttamente sul ramo dove l'acqua si alza, senza dovere fare dei confronti tra i due livelli, è questo: se parto dallo zero e disegno la scala con le tacche

distanti di un centimetro, e poi scrivo i numeri doppi, cioè 2, 4, 6, 8, ... 32, 34, 36, 40, leggerò direttamente il valore sulla scala graduata.

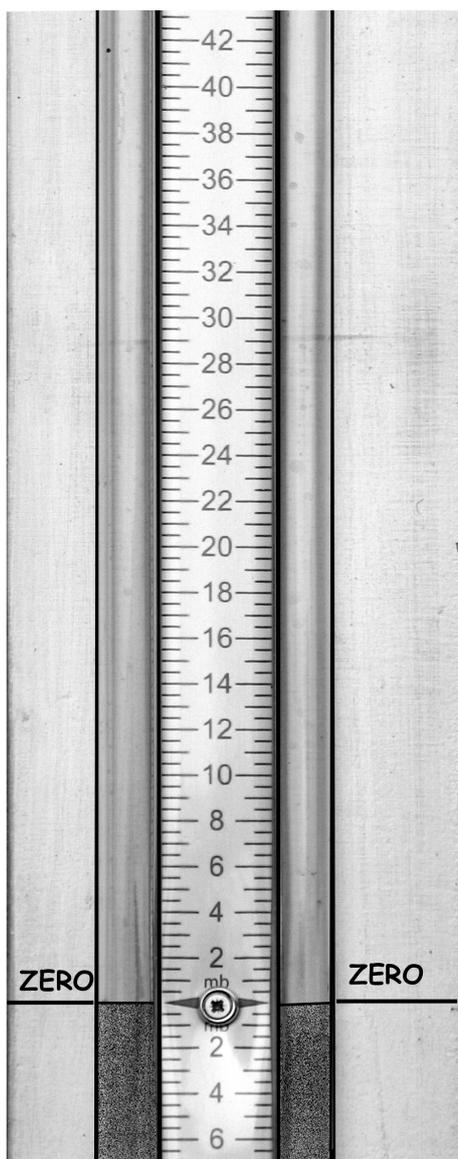
La costruzione e l'utilizzo del manometro si può vedere in:

www.baghet.it/musicabaghet/html

www.baghet.org/corsi/html



il manometro



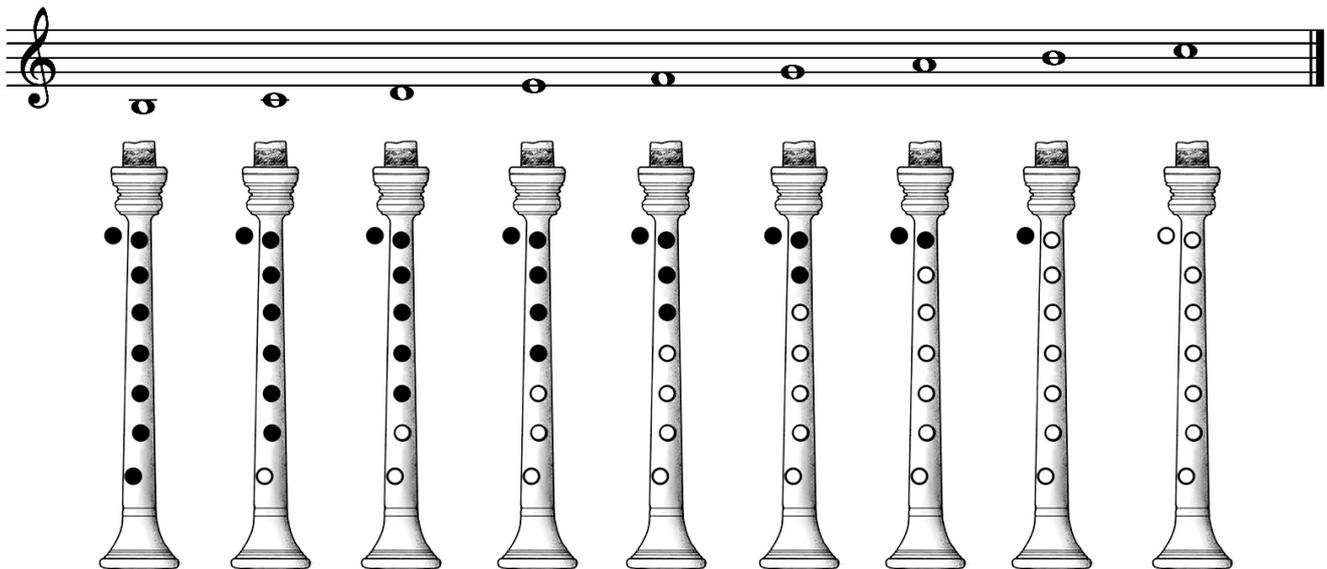
qui sopra: il particolare del tappo per collegare il manometro ad un raccordo del bordone

a sinistra: come deve essere graduata la scala, di centimetro in centimetro, partendo dallo zero

La trascrizione delle musiche.

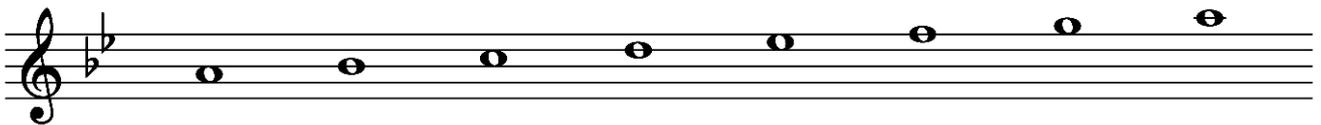
La cornamusa bergamasca era intonata in LA maggiore. Queste sono le indicazioni che mi aveva fornito Giacomo Ruggeri nel corso della mia ricerca negli anni '80 del Novecento. Gli strumenti antichi non erano però tutti perfettamente uguali: le misure tra il più corto ed il più lungo variano anche di 3 cm. Questo perché i vecchi suonatori non avevano la necessità di avere cornamuse perfettamente identiche e a diapason, in quanto suonavano comunque sempre come solisti. Dopo aver conosciuto Giacomo Ruggeri ho ripreso a costruire nuovi baghècc, ponendomi però il problema della intonazione. Ho dovuto rivedere tutti i parametri ed attualmente preparo strumenti intonati in Sib e SOL, calcolati partendo dai rilievi effettuati sugli strumenti originali.

Per il manuale si è posto questo problema: in quale tonalità scrivo le musiche? Se scelgo la tonalità reale del Sib pongo dei problemi a chi suona in SOL, e viceversa. Si è optato per la pratica comune di scrivere in una "ipotetica e finta" scala di DO:



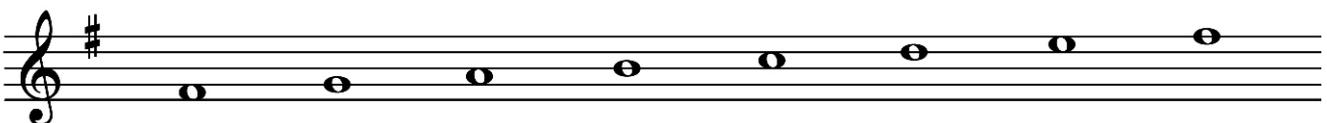
Nella realtà le note "vere", quelle cioè realmente suonate dalla canna del canto della cornamusa e che, per intenderci, corrispondono a quelle del pianoforte, sono queste:

1 - per un baghèt in tonalità di Sib:



Il bordone piccolo è intonato in Sib una ottava sotto il canto. Il grande sempre in Sib ma due ottave sotto.

2 - per un baghèt in tonalità di SOL:



Il bordone piccolo è intonato in SOL una ottava sotto il canto. Il grande sempre in SOL ma due ottave sotto.

